

# La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli Interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 16

ZOGNO, 18 APRILE 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

## La serietà del momento

In Italia non c'è forse mai stato un momento più serio di questo.

Figurarsi!  
La nostra Nazione è come una casa ancora incarta in mezzo a tre, a quattro, a dieci che d'intorno abbruciano. E che vampo! Come sarà possibile preservarla?

Eppure ci sarebbero di quelli in questa stessa casa che desidererebbero che il fuoco s'appiccasse anche ad essa per goderne lo spettacolo, o persuasi che una volta incendiata la vecchia casa si possa fabbricare un'altra chissà di quali dimensioni e chissà di quale mirabile architettura. Intanto però non si curano di rivedere il contratto d'assicurazione contro gli incendi, né di constatare se la compagnia assicuratrice sia più o meno solida o più o meno disposta a pagare il premio, quando la casa sarà bruciata.

E non curandosi di queste miserie finanziarie, fanno il matto e il sentimentale: - Bruciano tutti, perché non bruciano anche noi? - E lì, fanno sprizzare scintille da tutte le parti sotto forma di pistolotti e conferenze e comizi *intercentristi*, da abbruciarci non una casa, ma il mondo intero.

Nella stessa casa ci sono poi altri, che a forza d'esser seri, diventano matti anche loro - gli estremi si toccano! - i quali per timore che tutte queste scintille abbiano davvero a provocare l'incendio, sono lì anche loro armati di... scieche e di pompe sotto forma di pistolotti e conferenze e comizi *neutralisti*, che versano tanta acqua da allagare e annegare... ogni ideale di razza e di patria.

Sicché s'abbrucierà o s'annegherà!  
Ciò non è serio; e in quella povera casa succedono delle cose, quali sono successe di questi giorni a Milano, a Torino, a Genova ed in altre belle città del bellissimo italo regno.

Fanno insomma un po' tutti alle mario-nette; e giù bolle da orbi come farebbe un Gioppino qualunque, la maschera più seria di tutte, perché quando le dà non permette di ridere a chi le prende.

Con tutta quest'allegria chi direbbe dunque che, come si disse in principio, l'Italia non s'è mai trovata in un momento più serio di quello che attraversa?

Eppure è così.  
E noi da queste colonne vorremmo far comprendere ai nostri convalleggiani *tutta* la serietà del momento.

Ma vorremmo anche dire che questa serietà non si andasse a ricercarla nelle inconsulte e matte dimostrazioni di questi giorni sulle piazze e nei corsi di alcune delle nostre maggiori città. Quelle son buffonate, preparate e sostenute, il più delle volte, da chi restringe il concetto di patria a certe sue manie balzane o a certe rivendicazioni o puntigli di partito.

E su questo ci si intenda, non ci si fraintenda.

Aspiriamo ad una Italia valida, forte e intera nei suoi confini e nella sua schiatta; non abbiamo paura dei sacrifici che queste aspirazioni fossero per imporre; vogliamo, sì, essere fedeli a quel passato glorioso; e rivendicarci dell'altro passato meno glorioso; vogliamo un'Italia capace di tutti gli Italiani, bagnata da mari suoi, difesa da frontiere sue... ma siamo seri, seri e calmi, di quella calma che fa misurare il pericolo senza temerlo.

Nella serietà e nella calma valdremo meglio gli eventi, e questi ci troveranno preparati.

Vigiliamo ora a che non ci tradisca il sentimento, perché sia più improvvisa e più

irresistibile la volontà degli Italiani nel momento della rivelazione e dell'azione.

Armiacioci di abnegazione perché il volere di ciascuno sia quello di tutti, ed abbiamo fiducia nei destini della Patria e in chi oggi li ha in mano.

Benedette le nostre vallate dove più si comprende e meno si chiacchiera. Nessuno venga a diminuire la nostra serietà o a turbare la nostra calma. Non è una serietà da commedia, bensì di uomini coscienti, sinceri e forti; non è una calma stupida, o vigliacca, bensì di patrioti fiduciosi e sicuri della propria volontà e della propria forza.

Non per nulla siamo detti Montanini, scarpe grosse e teste fine.

Scarpe grosse per camminar sicuri, teste fine per sapere dove andiamo, ed anche pugni sodi, per picchiar più sodo... in tedescheria.

I nostri figli per questo, son tutti alpini; picchieranno sodo e mireranno giusto... Siamo gente seria.

ini

## La beneficenza

DELLA CASSA DI RISPARMIO NEL 1914.

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha ora diramato la consueta relazione annua dell'attività dell'Ufficio di Beneficenza. Da essa rileviamo che l'anno 1914 segna per questo rispetto la pagina più fulgida in quanto la somma erogata fu di L. 14.700.000 in confronto ai tre milioni del 1912 e 1913, dei quattro milioni e 300.000 del 1911, ecc. La cifra maggiore di erogazione fu quella in questo decennio fu di 9 milioni e 900 mila nel 1914.

Sul Fondo generale destinato alle erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità, durante il 1914 sono stati accordati sussidi per il complessivo importo di L. 3 milioni 861.000. Oltre a detta somma le assegnazioni nell'anno si svolsero da Fondi speciali di beneficenza, cioè: per L. 10.185.000 dal Fondo di 25 milioni deliberato nel 1911 a favore dell'assistenza spedaliera, per L. 358 mila dai Fondi « Principe Umberto » e « Giuseppe Garibaldi » ambedue a favore degli Asili Infantili, e per L. 357 mila di altri Fondi.

Anche la statistica dell'anno segna un aumento notevole nel numero delle istituzioni soccorse - N. 3079 in confronto di circa 2900 massime raggiunte negli anni precedenti. - Senza dubbio a tale incremento ha contribuito il disagio provocato da anormali condizioni, di disagio che, mentre gravò col rincaro del costo della vita, sui bilanci di tante istituzioni caritatevoli, specie se di ricovero, ha d'altra parte di molto ridotta o pressoché inaridita la fonte della privata liberalità.

Precisando dallo stanziamento di un milione deliberato per solennizzare il fausto avvenimento della nascita di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che fu assegnato per L. 500.000 alle Congregazioni di Carità e per L. 400.000 ad altre istituzioni di beneficenza ed astruendo inoltre dall'altro stanziamento di L. 300.000 onde attenuare il disagio causato dalla disoccupazione, le erogazioni più importanti deliberate in via straordinaria nel 1914 furono: L. 150.000 all'Istituto dei Sordomuti poveri di campagna in Milano; L. 130.000 al Comitato Regionale di Milano della Croce Rossa Italiana; L. 85.000 all'Ospedale dei mendicanti detto « Casa di Dio » in Brescia.

Inoltre L. 50.000 ebbero: l'Orfanatrofio maschile di Bergamo, il Pio Istituto Raichetti in Milano, la Casa Umberto I per Veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate e la Dante Alighieri. A questa istituzione venne poi accordato un altro sussidio di L. 25.000 sul Fondo stanziato in occasione della nascita della principessa Maria di Savoia, ecc.

Per i danneggiati poveri dal terremoto dell'8 maggio 1914, che devastò Linaera ed altre borgate della regione etnea, vennero poi erogate L. 50.000. Sulla somma di L. 1.180.000 in erogazione alle Congregazioni di Carità dei Comuni compresi nella zona della Cassa di Risparmio, parve conveniente riservare un sussidio di L. 80.000 alla Congregazione di Carità di Milano: la residua somma venne ripartita fra

le nove provincie interessate.

Sempre in soccorso delle famiglie lavoratrici colpite dalla disoccupazione fu destinata parte della somma di un milione stanziato a solennizzare la nascita della Principessa Maria di Savoia, della quale L. 500.000 vennero assegnate alle Congregazioni di Carità.

La relazione accompagnante i diversi rendiconti, quadri statistici e progetti, si occupa altresì dell'opera svolta a favore degli Asili infantili mediante i fondi « Umberto Principe di Piemonte » e « Giuseppe Garibaldi ». Al 31 dicembre i sussidi assegnati sul primo stanziamento a 1274 per lire 2.900.000 e le erogazioni sul secondo a L. 216.000.

Il fondo di 25 milioni pro Ospedali raggiunse nel 1914 la sua completa costituzione. Come è noto, detto Fondo fu riservato per undici milioni, insieme ai tre circa residui dall'erogazione del 1905, alla soluzione della questione affittiva dell'Ospedale Maggiore di Milano, e di Comuni dell'ex Ducato, e per gli altri quattordici alla beneficenza spedaliera in generale della Lombardia.

Nell'anno furono deliberate le erogazioni anche delle sotto quote a favore delle Provincie di Bergamo, di Brescia, di Cremona, di Pavia e di Sondrio; onde non rimane ora a provvedersi che alla ripartizione delle L. 3.325.000 state riservate a favore degli Ospedali della zona dell'ex Ducato appartenente alla Provincia di Milano.

Segue infine la relazione sulle Opere Pie di Fondazione; e la Commissione conclude col dichiarare che, pur continuando l'aiuto alle istituzioni sin qui sopperite specie per assicurare il regolare funzionamento rimanderà l'esame di domande intese a promuovere nuove, sia pur lodevoli, iniziative a quando sarà tornata, e giova sperare presto avvenga. L'auspicabile calma di laboriosi e produttivi tempi migliori.

## Di un oratore, di un Poeta e di Goethe

Con questo titolo, la *Perseveranza* scrive in lode di un avvocato bergamasco, per una pubblicazione di cui l'autore ha voluto cortesemente farne avere una copia anche alla nostra Direzione.

« Novità, ardentismo e agilità dialettica dimostra l'avvocato Sereno Locatelli Milesi nel suo volume « In Corte d'Assise » che lo Studio Editoriale Lombardo, accoglie ora nella sua collezione « Gli oratori d'Italia ». E invero la novità l'ardimento e la agilità dialettica non sono qualità di ordine minore. Il Locatelli Milesi ha difeso in Corte di assise molti dei soliti omicidi e rissanti; ma nelle sue difese egli ha posto una cura e uno studio che altri prima di lui non fecero. E questa è una lode non piccola. Si aggiunga a ciò la franchezza dell'eloquio, che, sebbene risulti da prove stenografiche, è vivo, agile, ricco; si aggiungano certe arditezze letterarie e scorie di stile, certe osservazioni profonde e richiami lirici possenti. Il Locatelli Milesi era ieri uno dei migliori avvocati del Bergamasco; oggi, dopo questo volume acuto che lo S. E. L. ha posto alla stessa altezza di quello di Arturo Vecchini, la sua fama si allargherà. E giustamente ».

Congratulandoci con l'autore di « In corte d'assise » per l'opera sua si generalmente apprezzata, facciamo nostro il lusinghiero commento della *Perseveranza* e auguriamo altri trionfi alla già brillante carriera del valoroso avvocato.

## Per chi va in Francia

GINEVRA, 31 - Il ministro francese della guerra promulgò il seguente decreto: Tutti gli stranieri (svizzeri, inglesi, italiani e spagnuoli) per entrare in Francia devono munirsi di un passaporto rilasciato da un console francese accompagnato dalla nota indicante i documenti presentati per ottenere il passaporto. Inoltre i viaggiatori dovranno indicare il motivo del viaggio e la località ove si recano. Queste prescrizioni entrano in vigore a partire da domani 1° aprile e saranno applicate anche alle zone di frontiera ».

Il console generale di Ginevra farà dei passi per ottenere che il decreto non sia applicato alle zone di confine.

## LA FUCINA DELLA MORTE

Nel 1810 Federico Krupp impiantava nella piccola borgata di Essen la sua prima officina con quattro operai e si dedicava soprattutto a ricerche sulla fusione dell'acciaio. Egli muore nel 1826 e trasmette al figlio quattordicenne Alberto, il segreto finalmente trovato di ottenere un acciaio pari, e forse anche superiore a quello inglese. Di qui è l'inizio del progresso dell'industria, talché nel 1847 esce dallo stabilimento, ancora relativamente modesto, i si occupano appena cento operai - il primo cannone d'acciaio fuso in un sol pezzo: Poi a Londra nel 1851 Alberto Krupp espone il primo blocco di acciaio fuso di 2000 chilogrammi e per sbalordire il mondo, dieci anni più tardi ne invia a Londra un altro di 40.000.

Con l'introduzione del processo Bessemer per la fusione dell'acciaio, si afferma definitivamente il dominio dei Krupp, che nel 1876 prova enorme stupore all'esposizione di Filadelfia con un colossale cannone d'acciaio di 5200 chilogrammi. Poi si procede di meraviglia in meraviglia: a Düsseldorf viene esposto un cilindro perforato lungo 45 metri e ricarato da un unico blocco d'acciaio fuso di 80.000 chilogrammi; nel 1902 vien fusa una piastra da corazzi che supera tutte quelle prima costruite, del peso di oltre 106-tonnellate, lunga 13 metri, alta 4 e di 30 centimetri di spessore; oggi finalmente il terribile mortaio da 420 fa strabillare il mondo per la precisione dell'esecuzione, non meno che per le sue enormi proporzioni, ma soprattutto per essere stato fabbricato senza che ne trasparisse nulla fuori delle officine, nonostante esso abbia richiesto qualche anno di lavoro e la collaborazione di numeroso personale.

Oggi nelle officine Krupp si fabbrica tutto il materiale da guerra che può esser necessario ad un esercito. L'industria principale è naturalmente quella dei cannoni; ma si fabbricano anche mitragliatrici e mortai, e per tutto ciò gli affusti, i pezzi complementari, i macchinari accessori, compresa tutta la numerosa famiglia dei proiettili, che va dai piccolissimi a quelli alti un metro e pesanti 800 chilogrammi, dalle palle e proiettili obliqui alle granate perforanti e alle granate diramanti, agli shrapnels, alle munizioni d'ogni genere, alle spolette e agli innesci.

La marina ottiene dalle officine Krupp torri ed impianti corazzati completi con cupole e casematte in acciaio, fisse e girevoli, corazze dello spessore di quasi mezzo metro, pezzi enormi di costruzioni svariati, come ritli di poppa in acciaio alti fino a 20 metri e pesanti 20 tonnellate, tutti in un pezzo: poi siluri, torri e cupole per fortificazioni, automobili e ragioni blindati, fucili e sciabole, pistole e lance, rotaie, eliche, motori, tutto ciò insomma a cui si può piegare l'acciaio per le esigenze della guerra.

Nelle sue officine oggi la casa Krupp impiega circa 60000 persone, tra le quali è uno stato maggiore di circa 5000 ingegneri e capitani profumatamente compensati, ma che appiccicano a ciò che di meglio può offrire la Germania in questo campo. Le officine poi sono arredate in modo meraviglioso. Anzitutto enormi forni per la fusione dell'acciaio che possono dare lingotti di un sol pezzo di 100 tonnellate, poi fonderie per ferro, per la ghisa, per bronzo, poi tutte le specialità necessarie a dare il lavoro finito e quindi laboratori per fabbrici, per falegnami, per modellisti, per la tempera ed il finimento dei cannoni, per il montaggio dei congegni di puntamento e di chiusura, locali di disegno, di studio, di misurazione e di prova.

E tra questi impianti la maggior parte costituiscono vere rarità. Per esempio magli colossali e di gran precisione che vanno fino a 4000 tonnellate per fucinare i lingotti d'acciaio, pozzi profondi fino a 20 metri in cui si immergono incandescenti i grossi cannoni da 305 per temperarli in un bagno d'olio: gra che sollevano fino a 200 tonnellate e rita rita... È un complesso di più di 3500 macchine a vapore ed elettriche e di 200 magli.

La prova dei can-... di 50 miglia con cigni. loco-... di 470 chilometri.

E ci sono grandiosi stabilimenti anche fuo-ri di Essen. A Magdeburgo si costruiscono le macchine necessarie agli stabilimenti, a Kiel il centro delle costruzioni navali. In Spagna si hanno colossali miniere di materiali di ferro, in Westfalia si hanno miniere di carbone, ed una flotta procede di trasporti dell'enorme quantità di materia prima e di prodotti lavorati, poiché la casa Krupp ha pressochè soppiantata l'industria inglese nel mercato mondiale delle armi, tiene i suoi rappresentanti presso tutti i governi, e schiaccia colla sua massa spaventosa qualsiasi altro concorrente.

Ancora all'edificio colossale che accoglie l'amministrazione si mostra ai visitatori una modesta casetta ad un piano, coperto d'ardesia, con due finestre ed una porta ad un battente sulla facciata. Di lì mosse i primi passi la dinastia dei Krupp e li abitava un secolo fa Alfredo Krupp contadino della Westfalia. In quella casa i Krupp sono oggi orgogliosi di aver ospitato i maggiori reagenti: Guglielmo I. e Guglielmo II., Carlo di Romania, Oscar di Svezia, Leopoldo del Belgio, Umberto I. E in quella casa i discendenti di Alfredo Krupp potevano offrire ai loro ospiti, cioè d'Inghilterra, vecchio di cent'anni e signori fabbricanti a Cuba pel Re d'Inghilterra. Tanta fortuna aveva data l'industria della morte!

Lo stradale Olmo - Cassiglio

Un appello al Prefetto

Non è uno stradale. È una specie di trabocchetto o di insidia perenne... aperta per veicoli ed anche per pedoni. Framme e scossonamenti su tutto il percorso, muri di scossoni crollati e crollanti, parapetti demoliti, carreggiate profondissime e chi più ne ha ne metta: una strada inverosimilmente disastrosa e pericolosa. Neppure i pedoni sono innocui da pericoli, esposti come sono al rotolar dei sassi ed al disgregarsi delle rocce sovrastanti. I carri appena superiori alle carrette è vietato il transito: pena il rimanere a metà strada o il rovesciarsi nella valle sottostante.

Non si può davvero comprendere come chi a cui tocca non senta il dovere civile e umanitario di porre un rimedio a tale stato di cose.

E ben vero che l'anno scorso se non eravamo - le amministrazioni dei Comuni consorziati vennero interessati dalla R. Prefettura a provvedere: è ben vero che nei rispettivi Consigli Comunali vennero prese deliberazioni ad hoc: ed è anche vero che i signori poco attivi e poco diligenti amministratori vennero dalla stessa Prefettura chiamati ad audientium verbum ed a pigliarsi una tirata d'orecchi, ma le cose sono ancora allo statu quo ante.

Ma ciò non deve più durare: è vergognoso e insopportabile perché il danno che ne deriva a queste popolazioni è ingentissimo.

E nell'intenzione di farla finita, il giorno 2 corr. i negozianti dell'Alta Valle Brembana che fanno commercio di legnami, si sono radunati in buon numero a Piazza Brembana, per protestare contro l'incuria delle autorità comunali e provinciali che con la inerzialmente trascurata manutenzione della strada Olmo - Cassiglio non solo ostacolano, ma impediscono affatto l'unico commercio ivi possibile: quello dei legnami.

E questa loro giustissima ed energica protesta inviarono firmata da tutti all'Illmo Sig. Prefetto, perché interveniva colla sua autorità a che siano presi pronti ed energici provvedimenti.

E di lassù si ricorre anche a noi perché questo giornale si rincalzi quell'appello: ciò che noi facciamo assai volentieri, molto più che conosciamo assai bene le disastrose condizioni di quella strada e la prova ormai troppo dura alla quale s'è voluto mettere la pazienza specialmente dei negozianti di legnami di Val Cassiglio, nonché chi a bisogno di fornirsi di generi all'ingrosso.

Nell'interesse della Valle di Cassiglio, noi pure ci rivolgiamo all'Illmo Sig. Prefetto per fargli rispettosamente, ma fortemente sentire che è ormai tempo di farla finita coi riguardi e colle mezze misure: occorre il suo intervento energico ed autoritario. Si mettano finalmente in esecuzione le deliberazioni da trop-

po tempo prese e... messe a dormire. Dopo tutto è una vergogna per tutti - per chi sta in alto e per chi sta in basso - che ancora si ritardi un lavoro sì urgente davanti a tanta disoccupazione.

Sappiamo che nella riunione di Piazza si sono ventilate delle minacce che, messe ad effetto darebbero certo del filo da torcere alle amministrazioni comunali ed al Capo della Provincia.

Certamente noi non approviamo i mezzi esterni, ma sappiamo che la pazienza ha dei limiti.

Anche noi ci appelliamo all'energia dell'Ill. Sig. Prefetto e - siamo sicuri - non invano.

Il solenne ingresso di Mons. Marelli nuovo Vescovo di Bergamo

Domenica 11 corr. mons. Luigi Marelli, già Vescovo di Bobbio, fece il suo solenne ingresso nella nostra diocesi, ricevuto nella sua nuova sede con la più solenne e unanime dimostrazione di stima affettuosa e veneranda.

Il nuovo vescovo arrivò alle 14 da Trezzo d'Adda dove aveva pernottato, con la sua automobile accompagnato da mons. Masoni, vicario capitulare, dall'on. Bonomi, da Mons. Grassi, vescovo di Tortona; una infinità d'automobili attendevano il vescovo a Porta Osio, nelle quali si notavano le personalità più spiccate. Fra due file di popolo il corteo sfilò per le vie principali della città e salì poi in città alla Chiesa del Carmine, dove il Vescovo vestì le insegne episcopali ed ebbe luogo la processione e le funzioni religiose cui presero parte le autorità. Mons. Marelli nel suo discorso improntato a grande affezione e stima per bergamaschi, ringraziò della bella accoglienza fattagli. Alle 16 il Vescovo si ritirò nei suoi appartamenti, dove fu onorato dal Clero, dalle rappresentanze, dalle autorità civili, dai deputati ai quali diede un grandioso ricevimento ed offerse un tè d'onore.

Alle ore 15 del giorno seguente il Prefetto della nostra Provincia, comm. Luigi Molinari, si è recato all'Episcopio a presentare i suoi omaggi al Vescovo, al quale restituì la visita il martedì seguente.

Di queste buone relazioni fra autorità civili e religiosa tracciamone l'auspicio e l'augurio che tutti lavorino alla prosperità ed al progresso della nostra terra bergamasca fortemente religiosa e patriottica.

NOTA AGRICOLA

La disinfezione in bachicoltura

È pacifico che le malattie che arrecano ai bachi talora gravi danni sono causate da germi speciali, i quali si sviluppano con maggiore virulenza là dove trovano i coefficienti necessari.

Come s'introducono nella bigattiera questi germi? Non si può essere categorici nella risposta ad una simile domanda, essendo svariate le vie d'infezione e probabilmente non tutte sono a nostra conoscenza. C'è certo però che ponendo il baco a vivere in un ambiente sano e mantenendolo tale, i germi non si sviluppano o sviluppandosi non arrecano quei danni che si deplorano là dove la disinfezione è trascurata. È evidente di ciò che la disinfezione degli ambienti destinati a bigattiera è il fondamento più saldo per la riuscita dell'allevamento dei bachi. Trascurata, quindi, significa esporsi a delusioni.

La buona, selezionata varietà di seme è indispensabile perché l'allevamento sia fruttuoso; ma a nulla essa varrebbe se non venisse posta a schiudere e vivere in ambienti adatti.

Si raccomandano vari disinfettanti. Noi suggeriremo i più pratici, cioè quelli che alla facilità dell'uso, accoppiano un'efficacia incontestabile.

Anzitutto gli attrezzi si lavano accuratamente: meglio si rinchiudono, umidi nella bigattiera, nella quale, dopo di averla chiusa ermeticamente si brucia dello zolfo, in ragione di kg. 0.10 per ogni metro cubo di ambiente. Anzi, onde ottenere che lo zolfo bruci

meglio e più sollecitamente, si suggerisce adizionargli del salmitro in ragione di gr. 3-5, sempre per ogni gr. 10 di zolfo, per conseguire un risultato più sicuro, le pareti e gli attrezzi, rinchiusi nella bigattiera vanno umettati a mezzo di una comune pompa irroratrice. La bigattiera inoltre dopo accesso lo zolfo, si chiude ermeticamente, lasciandola così non meno di 48 ore. Trascorso tale tempo si arieggia l'ambiente.

L'uso dello zolfo come disinfettante è facile ed economico ed anche efficace, quindi potrebbe e dovrebbe essere adottato da qualunque allevatore di bachi, specie da coloro che con la scusa della spesa e delle difficoltà non fanno niente, salvo a piangere sulla loro disgraziata sorte quando il calcino o altro malano decimano l'allevamento.

Anche la disinfezione del cloro, purchè usata a dosi elevate, è efficace, ecco come si pratica: in un recipiente di creta si pone del cloruro di calce kg. 10, sul quale si versano rapidamente acqua lt. 10 a acido solforico un mezzo litro. Si intende che questa operazione va eseguita nella bigattiera che tosto va chiusa come abbiamo suggerito nel primo caso. La detta dose vale però per ogni 100 m.3 di ambiente, il recipiente su un rapporto alto qualche metro dal pavimento, cioè per rendere più efficace i vapori che si sviluppano dalla reazione dei predetti materiali, i quali vapori, essendo più pesanti dell'aria, tendono necessariamente ad abbassarsi. È efficace questa disinfezione, ma non è proprio economica.

Raccomandabilissima, sia per la sua efficacia che per il suo tenue costo, è la soluzione di formaldeide, la quale si prepara come segue: acqua litri .30 e formaldeide commerciale gr. 400 per ogni 100 metri cubi di ambiente. Si applica con pompe irroratrici, inumidendo tutte le pareti e il pavimento e gli attrezzi rinchiusi in esso. Dopo una chiusura ermetica di 48 ore si arieggia l'ambiente.

Anche il sublimato corrosivo è efficacissimo; ma data la sua estrema velenosità non da tutti può essere usato.

Si adopera in ragione di gr. 300-400 ogni 100 litri d'acqua si applica come la formaldeide, ma con pompe speciali; anzi è bene che il liquido sgoccioli là dove è applicato. Il Quirici suggerisce di aggiungere alla detta dose un po' di sale.

Si usi pure, fra le dette sostanze quel che più si addice ai propri interessi: ciò che non dovrebbero mai scordare gli interessati gli è di disinfettare sul serio le bigattiere e non attendersi ai mezzi suggeriti dai nostri buoni vecchi, mezzi che non rispondono affatto agli studi recenti sulle malattie epidemiche dei bachi e contro le quali si lotta efficacemente anche e soprattutto con la disinfezione a base non di odori gradevoli o sgradevoli, ma di disinfettanti assai più potenti, e i quali, fino ad oggi, sono quelli sopra riassunti.

Abbiamo ritenuto opportuno parlare in anticipo su questa importante pratica bacologica, affinché gli interessati provvedano per tempo ai casi propri.

Cronaca Valligiana

Zogno.

Cose scolastiche. In settimana è stato occupato colle scolaresche il nuovo Edificio Scolastico. Le aule fornite di banchi e cattedre nuove, colle suppellettili ed arredamento scolastico rinnovato quasi per intero, si presentano magnificamente nella loro ampiezza, piene d'aria e di luce.

Sarebbe proprio stato desiderabile che l'occupazione dell'Edificio fosse stata preceduta o accompagnata da una sia pure modesta funzione di inaugurazione coll'intervento delle autorità civili ed ecclesiastiche, del Vice Ispettore, del Patronato Scolastico, degli alunni e del corpo insegnante. Dopodutto questa semplice cerimonia non sarebbe costata nulla, ma avrebbe avuto un significato di interessamento e di amore alla scuola tale da lasciare in tutti la migliore impressione.

La Giunta Municipale ha nominato il Bidello per servizio e custodia del nuovo Edificio nella persona del Sig. Bellinelli Giuseppe di Giuseppe. Ottima scelta in verità, e che è stata appresa con generale compiacimento.

Vi diedi già notizia dei vari designati a comporre il nostro Patronato Scolastico. Ora vi comunco che nella prima adunanza tenuta l'altro giorno i componenti del Patronato nominarono a

Presidente il Sig. Brighenti Dott. T'Issa, nostro medico condotto ed ufficiale sanitario. A Vice Presidente venne nominata la Signora Tiraboschi Locatelli Paulina. A segretario - contabile venne eletto il Sig. Prof. Carlo Traini.

Per tal modo il Patronato è definitivamente costituito; e per le qualità ed attitudini tanto dei singoli componenti quanto dei preposti alle cariche suddette, si ha motivo a bene sperare che la provvida istituzione, mettendo sane radici, avrà vita attiva e prospera così da svolgere intero il programma benefico che la legge le assegna nel campo integrativo della scuola.

Ringraziamenti. - La locale Congregazione di Carità porge vivi ringraziamenti alla Direzione ed Amministrazione della Banca Popolare Bergamasca per la cospicua elargizione di L. 100 fatta anche in quest'anno a favore della Congregazione stessa.

Profumi primaverili? - Olezzano specialmente in queste sere tranquille ed in cui l'aria comincia ad intepidire. Chissà come saranno inebrianti la prossima estate! Salgono da certi cortili interni del centro del nostro bel paese, insieme con certi gurgiti un po' meno gradevoli dei gorgheggi delle fontane, le quali non ancora si sono fatte vedere, vergognose forse di essere soppiantate da questi inusitati nuzi di primavera. Troppo poco poetici per quanto assai... comestibili. Peccato che certi effatti siano così delicati da non gradire questi profumi e facciano appello a certo regolamento comunale che in nome d'una dea non può schifitosa, chiamata - se non erriamo - Igiene, non tollera queste... novità primaverili alquanto... pestilenziali per quanto suine.

San Giovanni Bianco.

Servizio sanitario. - Fra i più importanti servizi reclamati nella collettività comunale, il primo posto è certamente tenuto da quello igienico-sanitario destinato a preservare la nostra unica pelle nel miglior modo, o curarla dagli attacchi del male, insidiante per ogni verso la nostra salute.

Devono quindi le Amministrazioni fare in modo che il sanitario preposto a questi reparti non sia gravato da soverchio lavoro, digiustamente possa prendere in conveniente esame e studio i vari casi che gli si presentano; non sia cioè obbligato a risolvere a tamburo battente ogni singola causa, che non sia d'urgenza, tanto più che certe malattie, più che conoscerle a primo tratto, egli, per l'incertezza degli elementi di giudizio, deve indovinarle. E non sempre il povero malato è assistito dalla fortuna nella deviazione del medico curante.

Un Comune come il nostro così disseminato di frazioni per tutto il suo territorio, con oltre 2000 abitanti - che salgono a circa 2500 nella stagione estiva - col territorio diviso, circa per metà dalla profonda incisione dell'Enna, obbligante il medico a lunghi giri e percorsi stradali, con parte del territorio estendendosi sulla falda collinosa di San Pietro d'Orzio, un Comune in tali condizioni appare già vasto campo al disimpegno serio e coscienzioso dell'opera di un solo sanitario.

Partendo da questi concetti - che sembrano ispirati a sani criteri d'umanità - e considerato lo stato finanziario del nostro Comune, in continuo miglioramento per il crescente sviluppo della fabbricazione, l'Amministrazione salita al potere nel 1903 - ancora capeggiata dal Sindaco attuale - si fece dovere di studiare lo scioglimento del vecchio Conorzio San Pio, Bianco-Camerata Cornello-San Pietro d'Orzio, costituendo un servizio separato per il nostro Comune, con medico proprio.

Sopra proposta della Giunta, il nostro Consiglio approvava in data 1 Aprile 1907.

Ad illustrare la questione ricorderemo alcuni passi della relazione della Giunta.

La scrivente Giunta Municipale... osserva che il modo di sistemare definitivamente, nella maniera più razionale e più congrua ai rapporti economici, topografici e di popolazione coi comuni interessati nell'attuale Conorzio sanitario, era quello di lasciarlo limitato ai soli due Comuni di San Pietro d'Orzio e Camerata Cornello, lasciando San Giovanni Bianco libero, con servizio medico separato. Tale soluzione, ritenuta la più adatta e la più logica anche dai tre Sindaci dei comuni consorziali... è oggi ancora quella che, indiscutibilmente, si presenta più equa e più razionale...

Rilevata poi la soverchia ampiezza di quel Conorzio di tre Comuni e la necessità di staccarne uno, la Relazione prosegue: ... se un Comune dei tre deve essere lasciato solo, questo è proprio San Giovanni Bianco, il cui bilancio va ogni più aumentando in forza attiva e contributiva, specialmente per le entrate nuove sulla imposta fabbricati, di cui il reddito imponibile, solo in quest'anno, salì da 9 mila lire circa, a quasi 20 mila, cifra che va continuamente elevandosi... Ed infine, concludendo, la Giunta scriveva: ... Notisi che San Giovanni Bianco, per i

grandi lavori industriali che vi si compiono, per le industrie che vi si impiantano, per il fatto di essere il capolinea della Ferrovia Brembana e più ancora per essere tanto vicino a San Pellegrino, va sicuramente incrementando a diventare una disdetta borgata. Ma, come tutti ciò concorre ad aumentare la sua popolazione ed allo sviluppo economico e civile a vantaggio del Comune e dei singoli comunisti, così e dovere dell'Amministrazione di portare tutti i Servizi pubblici, in specie quello sanitario e quello igienico, all'altezza delle giuste esigenze del nuovo stato. E per avere a San Giovanni Bianco un regolare servizio medico ed igienico è assolutamente necessario avere un servizio proprio che risieda stabilmente ed ininterrottamente in Comune.

Qualunque altra soluzione, oltretutto mantenere il disservizio attuale sanitario igienico, si risolverebbe in un danno non lieve per l'economia dei comunisti e per l'avvenire del paese.

Lo scioglimento del Conorzio ebbe luogo: titolare della condotta medica del nostro Comune rimane quello dell'ex-Conorzio per difetti che si affermarono acquisiti. Ma egli continua a servire, a titolo di supplenza, anche in altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

Gli altri due indicati Comuni.

vidimazioni solite di uffici innumerevoli; le si è abbreviato la strada e, anziché a Roma il carteggio relativo a detta variante fu inviato all'ufficio compartimentale di Milano e giovedì, 15 corr., ebbe luogo l'asta d'aggiudicazione dei lavori.

Riusci vincitore il Sig. Riciputi Gregorio, il quale, — crediamo, — sia pure assuntore della strada di Moia, già iniziata.

Gli emigranti di questi paesi potranno così finalmente trovare un lavoro e un pane così altamente — almeno, non invano — invocato nonchè aspettato da tanto tempo.

**Peghera.**

*Salvi per miracolo.* — La mattina del 9 corr., nella casa del Sig. Arrigoni Carlo si sviluppava un piccolo incendio nella stanza coniugale dello stesso dove dormivano tre bambini dai quattro anni ai dieci mesi. Fu miracolo se questi sono ancora vivi, poiché quando i genitori accorsero la stanza era già piena di fumo densissimo.

Nè si sa a qual causa attribuire il piccolo incendio, perchè l'Arrigoni fa uso di luce elettrica. Del pericolo scampato dai suoi bambini facciamo le nostre congratulazioni, sperando che i danni materiali siano lievi.

**S. Pellegrino.**

*L'ufficio postale.* — Di questi giorni dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi giunse perentorio l'ordine di trasloco dell'ufficio postale. Dai pressi del Municipio fu fatto passare nei pressi della Chiesa, dove si trovava già qualche anno fa. Quest'ordine improvviso ha dato motivo a lodi o lamenti secondo che la nuova sede è vicina agli uni o lontana per gli altri.

È però desiderabile che la Spett. Direzione delle Poste insedi il nuovo Ufficio in una sede più adatta e più degna dell'importante e delicato servizio, che non l'attuale.

**Camerata Cornello.**

*Infornatura sul lavoro.* — La sera del 12 corr., avvenne una disgrazia dove si praticano gli scavi di roccia sotto il Cornello per la sistemazione della strada provinciale.

Un sasso acuminato cadde per incerta causa dall'alto e colpì nella schiena un lavorante di circa trent'anni, di Ubiade. Rimase come morto; riavutosi dopo un quarto d'ora, gli venne constatata una ferita lacero-contusa al dorso, che il medico giudicò guaribile in dieci o quindici giorni.

**Somodenno.**

*Ferimento.* — Il tranquillo nostro paesello è tuttora sotto l'impressione d'un doloroso per quanto non grave fatto di sangue.

Verso le 21 del 5 corr., due giovanotti dopo essersi trattenuti a giocare a carte nell'osteria di Gherardi Giuseppe, uscivano di là forse un po' eccitati dal vino. Fatto sta che, ripresa una certa discussione assai vivace avvenuta tra loro la sera del giorno di Natale, vennero a male parole e a fatti peggiori. Il V. L. diede una spinta al compagno B. G. e lo gettò a terra. Questi fu pronto a rialzarsi per reagire, ma si ebbe ben quattro colpi di roncoia in diverse parti del corpo. Il fatto è narrato così dal ferito, ch'è per altro non verano testimone. Le ferite sono giudicate guaribili in un mese. Il feritore si è dato alla latitanza.

Bacco, dio perverso!

**Sedrina.**

*Bambina sotto il carro.* — Un'altra volta e per poco non si dovette lamentare un'altra mortale disgrazia in uno di questi benedetti ragazzi.

Il 30 marzo, al Lisso, mentre una bambina di appena due anni, certa Pesenti Caterina si staccava dalla madre per attraversare la strada, venne investita da un carro pesantissimo carico di legna, condotto di tal Mariani di Trezzano Rosa. Certo Damiani Pietro fu pronto a togliere la bambina di sotto il carro. Questa riportò lesione grave sulla quale il medico ha riservato ogni giudizio. E pare che il carattere fosse sdraiato sul carro, senza redini, in modo che non potè vedere nè evitare la povera bambina.

Un po' più di vigilanza da parte dei carrettieri e dei genitori è più che necessaria!

investita da un carro pesantissimo carico di legna, condotto di tal Mariani di Trezzano Rosa. Certo Damiani Pietro fu pronto a togliere la bambina di sotto il carro. Questa riportò lesione grave sulla quale il medico ha riservato ogni giudizio. E pare che il carattere fosse sdraiato sul carro, senza redini, in modo che non potè vedere nè evitare la povera bambina.

Un po' più di vigilanza da parte dei carrettieri e dei genitori è più che necessaria!

**Grumello de' Zanchi.**

*Fiori d'arancio.* — Martedì 13 corr. il Sig. Ermenegildo Zanchi di Giovanni ha impalmato la Signorina Rosa Fraschini di Bergamo.

Alla copia gentile i nostri auguri di molti anni felici di vita coniugale e d'altrettanti figliuoli.

*Deliberazioni del Consiglio Comunale.* — Oggi martedì 13 aprile questo Consiglio Comunale si è riunito in sessione di primavera e seduta di 1. convocazione (cosa insolita), deliberando sopra importanti oggetti:

1. Ha approvato il Conto Finanziario del Comune per l'anno 1913.
2. Ha nominato i membri del patronato Neolattico nelle persone dei Signori Musitelli D. Giuseppe, Ing. Giacomo Lavini e Rinaldi Giuseppe fu Giusto.
3. Ha approvato in 2. lettura l'aumento del salario al custode delle carceri in Zogno ed ha confermato il Signor Donadoni Francesco a delegato del Comune per la Commissione Mand. delle Imposte.
4. Ha deliberato i necessari provvedimenti per la ricostruzione del muro e porzione di strada franati a Romacolo ordinando che i lavori relativi siano eseguiti possibilmente con mano d'opera del luogo.

**I giochi della "Voce"**

**SCIARADA**  
Dalla carriola stanco è sudante  
Spesso il secondo desia il viandante.  
Il mio primiero è una vocale,  
Cittade itlica il mio totale.

**PICCOLA POSTA**

E. P., ALMENNO. — Mi fu impossibile mandare le copie promesse del numero scorso, per la insufficiente tiratura fattane. Mi le scuse e voglia mandare per martedì.  
ADOBATI, NEMBRO; Ricevuto, grazie.  
U. FROSIO, RICEVUTO, grazie. Le fu spedito il numero 11. Doveri. Scriva spesso.  
OMACINI G. DI Q., DOSSENA. — D'ora innanzi, spero riceverò regolarmente, se non voglia avvertirne subito.

GIOVANNI LUCCA, gerente responsabile  
Tip. GIACOMO CARRARA Zogno

**Banca mutua popolare di Bergamo**

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO  
con sede in BERGAMO  
e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calolzio, Calusco, Cisano, Clusone, Dezzo, Endine, Fontanelia, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossola, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarnico, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello Zogno.

**LA BANCA:**  
Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci.  
Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.  
Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici e contro deposito di Sete Bozzoi, Lane Cotoni, ed altre merci.  
Apre Conti correnti Cambiari e Commerciali.  
Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero.  
Emette Assegni sull'Estero.  
Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza.  
Compra e vende biglietti e monete Estere.  
Riceve in custodia valori.

DITTA  
**GIORGIO GHISALBERTI**  
SEDRINA  
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA  
GRANDIOSI MAGAZZINI  
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE  
**Prof. Fantino**  
BERGAMO  
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81  
Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI  
Medico residente dott. PANSERA  
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

**Edoardo Serafini**  
BERGAMO  
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE  
completo assortimento  
cerchioni ed assili da carro e carrozza  
Bulliti a fuoco ed elettricamente  
Magazzini: Via G. QUARENGKI 50  
Vicini alle Stazioni dei Tronvays ed alle Ferrovie.

**ISTITUTO BINECOLOGICO LANDUCCI**  
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601  
Cura delle MALATTIE delle DONNE  
e ASSISTENZA OSTETRICA  
Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI  
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI  
ABITAZIONE: Via Paleocapa, N. 8 - TELEFONO 4-32  
VISITE: dalle 13 alle 16

**Luigi Bonghena**  
Fabbriante OREFICERIE-GIOIELLERIE  
BERGAMO  
Via XX Settembre, Num. 5  
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

**Ditta G. Butta**  
Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono, 1-99  
COSTRUZIONI IN FERRO - SERRAMENTI  
CANCELLATE - RINGHIERE  
Preventivi e disegni gratis a richiesta

Concede in abbonamento cassette da custodia.  
Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emmissione.  
Emette Buoni Fruttiferi.  
Riceve Depositi in denaro.  
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.  
I tassi sui depositi al netto dell'imposte di Ricchezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 al 4 1/2.  
Tasso speciale del 4 1/4 sui depositi a favore di minorenni.  
Tasso speciale del 4 1/2 sui depositi a cauzione di affittanze.  
Tasso sui depositi liberi 3 0/0

**Valleve.**  
Finalmente pare che i lavori della strada carreggiabile Brauzi Valleve si debbano cominciare la prossima settimana. Alla variante introdotta l'ultima ora sono stati riparati i controlli e le

# I Guelfi dell'Inagna

od  
il Castello di Clanezzo  
di  
**G. B. Bazzoni.**

Fatto questo subito fecero pubblicare con bandi grandissimi per tutte le Terre di essa Valle, che in termine di tre giorni qualunque persona, così le donne come gli uomini, così i piccioi come i grandi, et li giovani come li vecchj fossero di che grado et conditione si volessero, abbandonassero le proprie stanze, ed andassero ad habitare dove gli piacesse, purchè non habitassero nella Valle, et che portassero seco, o vero menassero via ciò che poteano portare et menare in quelli tre giorni: perchè passati i tre giorni quanti se ne

trovassero in essa valle, tutti sarebbero tagliati a pezzi senza pietà alcuna: et mai più non vi fornassero ad habitare in fino che non fossero passati cent'anni. Per la qual cosa vedendosi spogliati de' suoi Capi et Governatori, si ritrovarono talmente sbigottiti, et spaventati, che per minor male elessero d'abbandonar l'antica et cara Patria et perder tutte le sue facultà, che star al pericolo evidente di perder la vita. Et così dopo quel severo editto, senza dimora alcuna cominciarono tutti a caricarsi di quelle cose, che più care avevano et lasciando addietro con cordoglio grandissimo quelle cose che nè portare nè menare seco potevano, furon costretti partirsi dalla sua dolce et amata Patria non sperando di mai più rivederla et andare con tremanti et frettolosi passi dove i piedi et la fortuna sua li menava. O quanti lamenti lagrimosi sparsi: furono quelli tre infelici giorni per tutta quella miseranda valle. O quante strida e dolorose voci mandarono infino alle stelle quelle povere et sfortunate madri, le quali per non haver cavalli ne muli erano costrette andar a piedi et portar in braccio i

fanciullini da latte. O quanta copia di suoi lagrime si viddo uscire all'hor dagli occhi di quelli miserabili Padri, quali essendo carichi delle sue migliori robe di rottamento dietro si tiravano il meglio che potevano i suoi cari et piccioli figliuoletti. Se la terra bagna r lagrime molte qu'ndo queste cose accadettero nella valle di Brembilla, senza che io le race. Et chi non le crede et le può immaginare. Ma per finir oramai l'incerta storia dice, andando quella infelice gente così alla ventura dove i piedi et la fortuna li conducevano, molti andarono ad habitare in Treviglio alcuni in Covo, altri in Antegnate et in Fontanella, altri a Bariano et in Ghiara d'Adda; et vi furono di quelli ancora che andarono a stanziarsi in Lodi et in più lontane parti: ma molte famiglie ancora rimasero sul

terriorio di Bergamo, come una parte dei Carminati, quali si fermarono in una terra propinqua a Bergamo, chiamata Almenno di sotto, et una famiglia dei Cati, della quale io son disceso, fece recapito a Rumano castello della diocese di Bergamo, quindici miglia discosto della Città edificato, et la famiglia di Bertramo Dalmasauro signor di Clunetio si stanfiò a Bergamo. Et come quelli tre giorni furono passati, subito la Serenissima Signoria mandò a far rovinare et distruggere fino alle fondamenta primieramente il castello di monte Ubione et la rocca di casa eminente, poi tutti gli altri edifici, quali erano nella valle, acciocchè mai più non si potesse habitare. Et fatto questo fece metter in libertà quelli diece otto Capi, quali erano stati ritenuti, dando loro licentia d'andare ad habitare dovunque gli piacesse purchè non ritornassero nella valle di Brembilla.

(Continua)

## ANTIBUPA ALBERTI

RIMEDIO INFALLIBILE CONTRO LA

### TOSSE ASININA

ANCHE LA PIU OSTINATA

Farmacia-Drogheria

DITTA

## Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

## BAMBERGO CESARE

DITTA

ZOGNO

(Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI  
- BORSE e BAULI - GIOCATTOLE - ARTICOLI di CANCELLERIA  
- EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE :: :: ::  
DEPOSITO CAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI :: ::

MACCHINE  
PER CUCIRE

“SINGER,”

## Ambulatorio Chirurgico

### Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)  
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI

## GIACOMO CARRARA

ZOGNO - VIA PIETRO RUGGERI DA STABELLO, 396 - ZOGNO

**TIPOGRAFIA**

Macchinario completo e moderno funzionamento  
Servizio pronto ed accurato

Specialità avvisi e manifestini d'ogni formato, a prezzi da non temere concorrenza alcuna

CONSEGNA IN GIORNATA

ZOGNO

NUOVO NEGOZIO NOVITÀ

### PREZZI FISSI

STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA  
FLANELLE - TELERIE - PUSTAGNI-  
MANTELLI - ABITI FATTI - COSTU-  
MINI - MAGLIE - CAMICIE - BE-  
RETTI - GRAVATTE - BRETELLE ECC.

Il Proprietario - Tiranini Battista